



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it



All'On. **Andrea Orlando**
 Ministro della Giustizia

Signor Ministro,

siamo da tempo coinvolti, con estremo senso di responsabilità, in un serrato e costruttivo dialogo con i vertici del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, e delle sue articolazioni interdistrettuali, sulle problematiche organizzative degli uffici di esecuzione penale esterna che oramai si caratterizzano, quasi ovunque, in preoccupanti livelli di sofferenza operativa.

Questo nonostante la nostra nota e ferma contrarietà al DPCM di riorganizzazione della Giustizia, istitutivo di un DGMC senza adeguati investimenti in termini di risorse umane negli uffici di esecuzione penale per adulti, a differenza di quanto fu fatto in passato con la legge 165/98 (legge Simeone Saraceni) che autorizzò l'assunzione di 684 assistenti sociali e 140 amministrativi.

Peraltro, la politica dei precedenti governi, in una logica di *spending review*, era già intervenuta reiteratamente e pesantemente con insensati tagli agli organici del personale, operati in maniera orizzontale e indiscriminata, senza cioè salvaguardare specificità o considerare l'aumento delle attività dell'esecuzione penale.

Il timore di un collasso degli assetti di efficienza di questi Uffici è sempre accorto, e possiamo constatare in questo periodo trascorso che solo lo spirito di dedizione e di grande impegno del personale tutto, assistenti sociali, amministrativi, contabili e tecnici, ha fin ora evitato il peggio.

Ma la soglia di una crisi ancor più profonda è drammaticamente sempre più vicina, se non si prenderanno urgenti provvedimenti anche sul piano organizzativo.

Siamo lontani da un coordinamento delle strutture in modo omogeneo sul territorio nazionale, siamo ancora all'incertezza su "*chi deve fare questo o quello*" e

l'attività degli Uffici Interdistrettuali ancora non dà segni tangibili di efficacia ed efficienza organizzativa e questo certamente anche per la carenza di personale che si possa occupare dell'area di coordinamento. Non è certo possibile e opportuno che per organizzare tale area si sottragga personale al servizio operativo sul territorio.

Siamo persuasi anche noi che le riflessioni maturate nell'ambito degli Stati Generali sulla crisi del sistema tradizionale di repressione penale, debbano tendere ad una diversificazione delle forme e delle finalità delle misure punitive, pertanto, lo sforzo delle istituzioni della giustizia deve essere diretto al consolidamento del modello di esecuzione della pena fondato su percorsi che siano limitativi, ma non completamente privativi, della libertà personale, con un sempre più netto coinvolgimento delle agenzie territoriali, lasciando come estrema *ratio* la detenzione intramuraria.

Al contempo dobbiamo, però, rilevare che questa prospettiva che si va realizzando con interventi di carattere legislativo, amministrativo ed organizzativo, il cui apice sarà l'attuazione della legge delega n. 103 del 2017, non è sostenuta da una equilibrata e razionale previsione di rafforzamento dei sistemi operativi degli uffici di esecuzione penale esterna che vedranno ancora più ampliate e copiose le richieste di intervento.

Non si può eludere, difatti, l'esigenza fondamentale che soggiace alla proclamata centralità del ruolo degli operatori, in quanto il progressivo incremento delle misure di comunità e la valutazione dell'impatto della riforma sono indicatori indefettibili che suggeriscono un immediato intervento di rafforzamento delle strutture; rafforzamento che può intervenire con l'incremento degli organici attualmente previsti per il personale di servizio sociale, amministrativo, contabile e tecnico.

Restano, tuttavia, fortissime le nostre perplessità sull'assenza di un'analisi e di una proposta sul rafforzamento dei contingenti anche del personale amministrativo-tecnico e contabile, senza i quali l'intera macchina organizzativa dell'esecuzione penale esterna non può rendere efficienti i processi di servizio che al trattamento sono direttamente interconnessi, in quanto, il già carente personale di questi profili presente negli UEPE, a stento riesce allo stato ad adempiere ai compiti gestionali e di servizio utili all'intero sistema e gli uffici rischiano la paralisi organizzativa. In modo particolare si fa riferimento agli Uffici locali Epe, molti di nuova istituzione e pertanto privi di personale amministrativo/contabile/tecnico e altri già operanti da anni con gravi difficoltà, si cita ad esempio Siena dove numerose attività istituzionali di tipo amministrativo sono gestite con grande impegno e senza la possibilità di alcun riconoscimento economico a ristoro da un ausiliario e un altro lavoratore di area seconda.

Non può essere un modello organizzativo apprezzabile quello del “*tutti fanno tutto*”, non è né funzionale né rispettoso delle diverse competenze demandate a ciascun operatore.

Particolare rilevanza assume anche l’urgenza di dotare tutti gli Uffici Epe che ne sono ancora sprovvisti della professionalità del Funzionario dell’Organizzazione e delle Relazioni, attribuendo a questa figura la giusta rilevanza in tema di autonomia amministrativa e gestione del personale. Per accelerare i tempi di assunzioni di tale personale, anche su turn-over, si richiama l’attenzione sulla possibilità di utilizzare la graduatoria degli idonei, tutt’ora vigente, di pari concorso espletato dal DAP anni addietro.

Signor Ministro, Lei è intervenuto recentemente nel ‘*question time*’ alla Camera, affermando che è in corso un’epocale riorganizzazione del sistema delle misure e delle sanzioni di comunità, che poggia in una strutturale e metodologica revisione dell’esecuzione della pena nel nostro Paese, manifestando la volontà per un ampliamento degli organici degli uffici di servizio sociale preposti all’esecuzione penale esterna dei minori e degli adulti, con un interventi nella legge di bilancio del 2018, indispensabili per la piena realizzazione degli obiettivi di riforma.

Purtroppo, al momento, il disegno di legge di bilancio presentato dal Governo non contiene ancora nulla in tema di assunzioni di personale dell’Esecuzione Penale.

Ribadiamo il fatto che con la legge n.165/98, la previsione di un allargamento della sfera operativa degli UEPE, spinse il legislatore ad incrementare il personale di servizio sociale, ma anche a rinforzare la dotazione organica degli operatori amministrativi, nell’ordine di 140 unità, proprio in virtù di un fine ragionamento sugli assetti organizzativi visti nella loro complessità.

Per quanto suesposto, confidando nel Suo proficuo impegno per la riorganizzazione del Ministero della Giustizia, già dimostrato con l’autorizzazione all’assunzione di 1.400 nuove unità di personale presso il Dipartimento dell’Organizzazione Giudiziaria, prevista dal ddl di bilancio 2018, la Federazione Confsal-UNSA Le chiede un intervento sugli organici anche per il personale delle varie professionalità dell’esecuzione penale.

Roma, 8 novembre 2017.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

